Anno XXVIII — Venerdì 6 Aprile 1894 — Conto corrente con la posta — N. 82

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

PUNTI NERI

Da quando l'on. Crispi è ritornato al potere l'Italia ha attraversato uno dei periodi più tristi della sua storia moderna.

Il Governo è stato costretto a procedere con rigore, e di ciò non saremmo noi certo a fargli torto.

Ogni cosa però deve avere il suo termine e, lo diciamo senza reticenze, ci pare che con questi benedetti processi dei tribunali militari si tiri davvero troppo per le lunghe, mentre non consta affatto che si sia nemmeno lontanamente posto mano a togliere qualcuno di quegli abusi che sono stati la causa prima dei disordini.

Ogni giorno ci tocca di leggere telegrammi dalla Sicilia che parlano di processi nei quali sono implicati centinaia di accusati. Se andiamo avanti di questo passo si dovrà arrivare alla dolorosa conclusione che più della metà dei siciliani erano d'accordo con i cosidetti «sobillatori». Davvero non sappiamo quanto ci guadagni il Governo, facendo noto a tutto il mondo che il malgoverno della Sicilia era giunto a un tal punto, che più della metà della popolazione è stata costretta a ribellarsi.

Crediamo che sia giunto oramai il tempo di mettere un velo sul passato, e di farla una buona volta finita con processi architettati troppo spesso da ire partigiane e da funzionari di questura che hanno voglia di far carriera.

Queste parole scritte da noi non sono certo sospette, perchè abbiamo sempre difeso il partito dell'ordine, ma dell'ordine con la libertà non con l'arbitrio. In Sicilia, ora, il disordine procede proprio dall'alto.

E' poi deplorevole che, mentre si si arrabatta tanto per processare chiunque ha avuto la disgrazia di trovarsi anche per caso, sulla pubblica via, durante le dimostrazioni siciliane dello scorso dicembre, si rimanda a *tempo indeterminato* il processo Tanlongo!

Abbiamo già riportato le giustissime osservazioni che fa in proposito l'*Opinione*.

La *Perseveranza* dice sul medesimo argomento:

«E' una cosa iniqua e vergognosa: iniqua per gli imputati, ai quali si prolunga senza motivo legittimo la tortura morale del carcere preventivo; vergognosa per la giustizia, sulla cui rettitudine son già troppi i sospetti che si elevano».

E la *Gazzetta del Popolo*, giornale amico del ministero scrive:

«Il popolo ha giudicato conforme a giustizia, che si procedesse con rapidità contro gli autori dei moti di Sicilia e della Lunigiana.

Forse è un po' stupito del troppo prolungarsi della litania.

Ma nè i rivoltosi di Sicilia, nè quelli di Massa e Carrara, nella loro provata delinquenza, han recato alla patria un danno così enorme, morale e finanziario, come Tanlongo e complici

Il popolo che non comprende le sorprendenti stravaganze della procedura italiana (ignote presso tutte le nazioni civili) chiede a sè stesso: perchè queste lungaggini, solamente per i vampiri della fortuna pubblica?»

Tutta la stampa onesta protesta contro l'inqualificabile protrazione di un processo che dovrebbe essere già da lungo tempo terminato.

E ciò non basta: i professori Mandalari e Ciampoli, ambidue assolti da imputazioni non belle per insufficienza di prove, furono riammessi in servizio!

Sono questi i *punti neri* dell'attuale ministero, ed è dovere di rilevarli da parte della stampa che ha salutato con soddisfazione la nomina del ministero Crispi.

Fert

IL VIAGGIO DEL "VOLTURNO„

con a bordo il principe Luigi

La regia cannoniera *Volturno* passava in armamento a Venezia il 1 giugno 1893 col seguente stato maggiore:

Comandante cav. Edoardo Ruelle capitano di fregata — ufficiale in 2ª Millo Enrico tenente di vascello — ufficiale di rotta S. A. R. il Principe Luigi di Savoia tenente di vascello — ufficiale alle artiglierie Canciani Ciro [1] tenente di vascello — ufficiale agli apparati elettrici Notarbartolo di Sciara Giuseppe tenente di vascello — ufficiali di guardia Frigerio Ettore addetto alla persona di S. A. R. e Leonardi di Casalino Massimiliano — medico di bordo Belletti dottor Ettore — commissario Niccolini Ettore — capo macchinista Marchesi Amedeo.

Partita da Venezia il 13 giugno, toccava Taranto, Malta, Gibilterra donde filava diretta a Madera, spingendosi sempre alla vela, fino alla Gran Canaria. Di là navigò alla volta di Lisbona, ove il principe e gli ufficiali furono accolti con dimostrazioni di viva simpatia da quella Corte. Lasciato Ferrol, il *Volturno* partiva diretto in Inghilterra.

Toccati i porti di Plymouth, e Porttmouth, tornava a Gibilterra nel settembre, giungendo il 13 a Cagliari, ove sbarcato per malattia il commissario Niccolini venne sostituito dall'ufficiale pari grado Chiotti dottor Michelangelo.

—

Da Cagliari il *Volturno* passò a Taranto rimanendo in quell'arsenale dodici dì per pulire la carena e completarsi.

Il 5 ottobre partì per Porto Said, donde, superato il Canale di Suez, navigò alla volta di Massaua rimanendovi sino al 31 ottobre.

In quel frattempo, S. A. R. il Principe Luigi, visitò diligentemente i possessi africani, spingendosi all'Asmara e Keren, sempre instancabile e intrepido cavaliere.

—

Il 1 novembre il *Volturno* partiva per Aden, ove ricevette ordine di attendere istruzioni per effettuare una missione nella costa del Benadir in causa dell'assassinio del povero tenente di Velo Talmone, ucciso a Merka.

Giunte le istruzioni, il *Volturno* toccò Obbia, Elhur, Itala, Wauheik, Mogadiscio, Merka, Brava, eseguendo felicemente la missione.

A Itala con pensiero affettuosamente nobile e gentile S. A. R. volle deporre una magnifica corona sulla tomba dell'infelice Salmone suo compagno di studi, ed in tutti i porti gli ufficiali con buona scorta di marinai armati scesero senza verun incidente.

Da Brava il *Volturno* si diresse a Zanzibar, giungendovi il 29 novembre di sera. Le accoglienze del Sultano furono onorevolissime con riguardi speciali al Principe, che venne fregiato dell'Ordine Supremo e al comandante Ruelle, cui il Sultano rimise le insegne di Grand'Ufficiale della Corona stellata.

Imbarcati i dodici capi fatti prigioni dalla *Staffetta* quali istigatori confessi dell'assassinio del tenente Talmone, il *Volturno* partiva il 9 dicembre per Aden e Massaua, giungendovi, quando perveniva la giubilante notizia della vittoria delle armi nostre sulle orde dei Dervisci ad Agordat. S. A. R. assistette con tutto lo Stato Maggiore al ricevimento delle milizie vittoriose recanti i trofei e gli stendardi conquistati, ed il generale Arimondo riceveva da un labbro augusto, l'elogio più ambito del soldato, la conferma dell'alta soddisfazione del Re.

Giungevano i pari tempo le notizie tristi della situazione della patria, la crisi, l'urgenza di limitare le spese dappertutto...

Il *Volturno*, anzichè virar la proda per intraprendere il viaggio nell'estremo Oriente, lasciava il 7 gennaio Massaua; ripassava il Canale di Suez, e a Porto Said riceveva istruzione di fare una breve campagna in Levante, ove da tempo non eran più state navi da guerra.

Da Poto Saïd il *Volturno* navigò per Alessandria d'Egitto, percorrendo il pericoloso *passo delle comette* felicemente, senza alcun aiuto di piloto pratico.

In Alessandria il princie fu fatto oggetto di accoglienze straordinarie per parte di notabilità della colonia e locali, che volle contraccambiare con munificenza veramente principesca convenendo ad un suntuoso ballo.

Da Alessandria partiva il *Volturno* definitivamente il 15 febbraio dopo vari tentativi di salvataggio d'una nave oneraria inglese investita nella scogliera e già sommersa per il grosso mare, dirigendo per Smirne ove giunse verso la fine di febbraio, dopo aver peggiato a Calmino e Lero.

—

Rimasta a Smirne otto giorni, la cannoniera partiva per Metelino dovendo eseguire i tiri, di là dirigeva per Volo, che lasciò il 15 marzo.

Entrata nel Canale di Negroponte attese a Calkis il momento propizio per traversare lo stretto, passo su cui sta costruendosi un ponte per allacciare l'isola di Tubea alla Grecia, non ancor passato da alcuna nave importante prima del *Volturno* da che stanno effettuandosi i lavori.

La difficile e ardita manovra è riuscita splendidamente senza alcun aiuto di piloti del luogo. Il *Volturno* navigò alla volta di Calamachi e passato il Canale di Corinto diresse a Corfù d'onde partiva il 28 e il giorno 31 alle 12 gettava l'ancora nel bacino di San Marco, avendo percorso 17 mila miglia di mare e dopo 10 mesi di attiva e felice campagna, la quale servì a confermare la valentia del comandante Ruelle e le eccellenti doti marinare del Principe Luigi.

AEQUOR

[1] Nostro comprovinciale di S. Giorgio di Nogaro.

Le rivelazioni mirabolanti

che fa un giornale sul processo De Felice

Sul processo De Felice il *Roma*, ha da Palermo:

— I testimoni sono 150 del carico 100 del discarico.

Tra i testi del carico figurano tutti i sette prefetti dell'isola, e vari prefetti del continente che furono già in Sicilia, i questori di Palermo, Catania e Messina ed altri questori che diressero la pubblica sicurezza nell'isola, e molti funzionari di pubblica sicurezza e ufficiali dei carabinieri, sindaci, consiglieri comunali e provinciali, ecc.

Farà una strana impressione il rapporto della questura di Palermo la quale afferma che fin dai primi del 1893 da un confidente cospiratore aveva saputo che nel comitato centrale socialista, tra Cipriani, Bosco, De Felice, ecc. si preparava la rivolta d'accordo colla Francia e colla Russia.

Quest'ultima potenza s'impegnava ad aiutare la rivoluzione e ad assicurare l'indipendenza della Sicilia, colla condizione di tenere guarnigioni in quattro parti dell'isola!

La flotta franco-russa doveva impedire alla flotta italo-inglese di avvicinarsi all'isola.

— Questo rapporto, che contiene molte altre rivelazioni curiose, solleverà certo gravi contrasti e discussioni.

La base del processo restano sempre le lettere Cipriani-De Felice-Bosco-Petrina, fra le quali ve n'hanno di gravissime.

— Vi sono poi le deposizioni di Laganà e di Pico; quest'ultimo è uno degli accusati.

Chi ha letto il processo mi afferma che l'interrogatorio scritto dal Pico è gravissimo contro De Felice, specificando con date precise e fatti concreti le missioni avute da lui per portare la rivoluzione in alcuni luoghi dell'isola e le sollecitazioni fatte dal deputato a vari membri del Comitato centrale, perchè sollecitassero la presa delle armi.

I figli di Kossuth

sono oggetto di continuate dimostrazioni d'affetto a Budapest. Essi hanno visitato il monumento dei *Honved* del 1848-49, e si sono recati in seno a tutti i club parlamentari, ove trovarono cordiali accoglienze; parlarono a lungo con i ministri.

Luigi Teodoro Kossuth è partito ieri (5) per Napoli, per riprendere le sue mansioni presso le ferrovie del Mediterraneo.

Francesco Kossuth (il maggiore) si recherà domenica in campagna col conte Karoly, trattenendovisi per qualche giorno; quindi anderà per un mese a Torino per sistemare l'eredità paterna. Poi pare che prenderà definitiva dimora in Ungheria.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 5 aprile

Camera dei Deputati

Pres. Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 14.20.

Si svolgono parecchie interrogazioni.

Morin, ministro della marina, risponde a Imbriani, circa ai disordini avvenuti alla scuola dei macchinisti di Venezia. Dice che i disordini furono abbastanza gravi, assolutamente gravi nella marina. Essendo stata distribuita una minestra, che l'ufficiale di servizio credette tale da potersi distribuire mentre gli allievi trovarono cattiva, vi furono replicati tumulti a stento repressi dai superiori. Furono subito espulsi dalla scuola sette allievi. Ordinò quindi una inchiesta che fu eseguita dal contrammiraglio Mirabello, dalla cui relazione si rileva che l'affare della minestra era stato occasione e non causa dei tumulti, i quali erano stati invece determinati da alcune giuste misure disciplinari prese dal comandante della scuola.

Il contrammiraglio Mirabello crede che, se biasimo merita il comandante della scuola, è quello che la sua condotta passata è stata troppo paterna. Conchiudeva la relazione col proporre l'espulsione di altri 26 allievi.

Il ministro ha incaricato il comandante del dipartimento di Venezia di riesaminare le conclusioni del contrammiraglio Mirabello con sentimento di maggiore moderazione, e così i ventisei allievi proposti per l'espulsione furono solo colpiti da castighi disciplinari.

Spera che l'on. Imbriani sarà soddisfatto, perchè anch'egli sentirà la necessità di mantenere la disciplina nella marina.

Imbriani replica, ma non è soddisfatto.

Essendo la Camera in numero, risultano approvati a scrutinio segreto: progetti votati nelle ultime sedute.

Si approva l'urgenza domandata da Crispi sui tre progetti presentati martedì.

Si convalidano le elezioni di Pisani a Porto Maurizio, e di Omodei ad Augusta.

Levasi la seduta alle 17.35.

Il nuovo processo Molinari

Dinanzi alla seconda sezione del tribunale militare di Massa, si è discusso il processo di Molinari per applicazione della pena pel reato di associazione a delinquere.

Il tribunale ritenne Molinari responsabile di associazione a delinquere come promotore e capo, dichiarando che la sua propaganda aumentò i proseliti, ribadì le aspirazioni dei sentimenti anarchici degli affigliati e lo condanna alla reclusione per 7 anni e mezzo con 15 mesi di segregazione, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici e alle pene accessorie.

Nè scrutinio di lista nè elezioni

Il *Don Chisciotte* scrive:

«Ieri, alla Camera, Crispi smentì a parecchi deputati tanto di voler restaurare lo scrutinio di lista, quanto di pensare alle prossime elezioni.

13 APPENDICE del Giornale di Udine

IL ROMANZO DI UNA PRIGIONIERA

Quella cassetta ordinata, che poteva essere presa a modello, ove si studiava e si lavorava con una grande serietà d'intenti, ove si allevava una bambina colle cure più intelligenti e amorose, non era messa al sicuro dalle violenze dell'uragano!

—

Roland, nei primi anni di matrimonio non seppe nascondere la sua gelosia, non seppe moderare le sue esigenze d'affetto: perfino le amiche gli davano ombra, e pregò Manon di vederle un po' meno di frequente.

«Mi adattai ai suoi desideri, e non ripresi la libertà di vederle spesso se non quando il tempo ispirò tale confidenza a mio marito da non temere più concorrenza di cuore.»

Pretesa esagerata da un lato, docilità lodevole da un altro, ma fin qui, la docilità risguarda solo delle amiche, e la rinunzia di Manon non si riferiva a sentimenti molto forti.

Non è il caso di indurre da questa docilità la sua futura condotta.

E' d'altra parte, anche questa costrizione le tornò di peso.

«Era una vista sbagliata: il matrimonio è grave e austero; se togliete ad una donna sensibile le dolcezze dell'amicizia con persone del suo sesso, le togliete un alimento necessario, e la mettete in pericolo.....»

Quale pericolo?

Un pericolo che essa già intravedeva, e non evitava abbastanza: ma neppure Roland ebbe a questo proposito i riguardi che sarebbero stati opportuni.

Geloso delle amiche, non fu punto verso la numerosa società maschile, che frequentava la sua casa e che rendeva omaggio al talento e allo spirito di sua moglie.

Avvenne che Manon preferisce la compagnia degli uomini anche perchè nel suo ingegno abbondavano le doti virili.

Naturalmente il centro attrattivo di questa società era lei; e quando si cominciò a parlar di politica, a discutere le eventualità dell'avvenire coll'interessamento che di solito s'accorda solo all'attualità, Manon si svelò ad un tratto capace di intuizioni profonde, e sedusse colla parola come già seduceva colla persona.

Alcuni amici seppero adorare in silenzio, fra gli altri quel Bosc, che rimase fino all'estremo devoto con impeccabile pensiero alla famiglia — ma non mancarono degli audaci e dei corrotti, che introdussero nel santuario domestico colpevoli speranze.

—

Roland nel suo viaggio in Italia aveva conosciuto un cotal Lanthenas. Divenne, scrive Manon «nostro amico particolare.»

S'attaccò al marito, dal quale ebbe aiuti a salire, e fece gradire a Manon una specie di fratellanza.

Veramente il marito, nel miglior dei casi, è anche fratello e amico e padre di sua moglie. L'ammettere un fratello in simile consorzio non è senza rischio e senza diminuzione di ciò che forma la sostanza e la poesia della società coniugale.

«Io l'amava, lo trattava come un fratello, gli dava questo nome..... Era un buono e tenero fratello, ma egli non poteva essere altro per il mio cuore.»

Veduto ciò, Lanthenas, per parecchio tempo, si contentò di queste intimità fraterne.

Manon si è posta sopra un pericoloso declivio: essa adotta i sofismi del secolo, le raffinatezze malsane, le distinzioni capziose: si direbbe che già maturi in mente la possibilità di serbarsi fedele al marito pur dedicando amore ad un altr'uomo. Verrà giorno che le parrà che tutto il dovere consista nel serbare la fedeltà materiale, e pretenderà di avere il diritto di disporre, come meglio le piace, de' suoi più intimi affetti.

—

Nel 1784 Manon seguì il marito a Lione. D'inverno si abitava in città, nella migliore stagione in un podere di Roland, a Villefranche. Due viaggi d'istruzione, l'uno in Inghilterra, l'altro in Svizzera, interruppero la monotonia di queste abitudini.

A Lione Manon tien circolo, discute emerge; già gli occhi del pubblico sono rivolti verso di lei.

Si fa molta teoria: — ma è la teoria della rivoluzione.

(*Continua*) GIOVANNI DE CASTRO

UN'ALTRA BOMBA A PARIGI

Un apologista dell'anarchia ferito

L'autore dell'attentato?

Parigi, 5. Una esplosione è avvenuta alle 9.30 di iersera al Restaurant Foyot in via Vaugerart, di faccia al Senato.

Trattavasi di una bomba, che era stata posta sopra una finestra a sinistra del restaurant. La detonazione fu enorme, i vetri del restaurant andarono in frantumi.

Il pittore Taillade, che stava pranzando, rimase ferito.

Immensa folla accorse sul luogo, fra cui vari senatori che credevano fosse stato fatto saltare in aria il palazzo del Luxemburg, sede del Senato. Il posto di guardia al senato prese le armi. Il prefetto di polizia si recò subito sul luogo.

Un individuo, fuggente dopo l'esplosione, fu arrestato.

—

Nella esplosione furonvi numerosi contusi, tre gravemente, fra cui Taillade colla moglie, che lo accompagnava, e il garzone del caffè che vennero trasportati all'ospedale. Si fecero due arresti.

Il Tellaide non è pittore. E' uno scrittore socialista, che fece diverse volte l'apologia dell'anarchia.

L'esplodente era una scatola da conserve ripiena di dinamite e chiodi, di dimensioni maggiori di quelle adoperate nelle precedenti esplosioni.

I danni sono abbastanza considerevoli.

Un giovane quindicenne affermò di avere veduto un individuo trentenne, vestito da operaio, fuggirsene dopo aver collocato la bomba in una cassetta di fiori posta sulla finestra del ristoratore Foyot.

Assicurasi che l'individuo arrestato risponde ai connotati dell'autore dell'attentato.

Lo stato del garzone del restaurant ferito è grave. Fu colpito alla nuca da numerosi frammenti di vetro.

Gli ultimi particolari

Parigi, 5. I feriti dell'esplosione al restaurant Foyot sono 3.

Taillade è ferite alla faccia e al braccio; il garzone Tommaso è colpito alla nuca e alla regione lombare. Ambedue sono trattenuti all'Ospedale della carità.

La signorina Hebeling, che passava per la via, riportò una ferita all'ocipite. Venne condotta a domicilio dopo la medicatura.

Alcuni altri riportarono scorticature senza gravità — specialmente il cassiere e il proprietario dello stabilimento.

Credesi che nessun ferito soccomberà.

L'autore dell'attentato è ignoto. I due individui arrestati fuggenti furono rilasciati.

La natura dell'ordigno è tuttora indeterminata. L'inchiesta continua stamane.

I giornali sono unanimi nel biasimare vivamente l'attentato.

Un gravissimo incendio a Francofonte

Parecchi morti e feriti

Martedì (3) è scoppiato un terribile incendio a Francoforte sul Meno nell'*Hôtel Britania*, che ha fatto parecchie vittime.

Un'intera famiglia vi trovò la morte; la moglie e la figlia di certo Werk, negoziante di formaggi, che si trova in viaggio, si gettarono dalla finestra e rimasero all'istante cadaveri. Gli altri membri della famiglia e precisamente la sorella, la cognata e la suocera dei Werk, perirono tra le fiamme. Una domestica morì pure abbruciata, un'altra è scomparsa e si teme sia sepolta tra le macerie. 4 famiglie furono salvate. Il capitano Baumbach salvò una vecchia signora. La casa è completamente distrutta.

Un delegato di Questura

che schiaffeggia un giornalista

L'altro ieri 4, a Verona il delegato Carnevali della questura veronere, in causa di un articolo pubblicato dal dottor Levi, direttore del giornale socialista *Verona del Popolo*, lo affrontò sulla pubblica via e dopo un breve scambio di parole lo colpì con uno schiaffo.

Il Levi reagì col bastone, ma il delegato *riusciva* a disarmarlo.

CRONACA PROVINCIALE

DA POZZUOLO DEL FRIULI

Corso di conferenze agrarie

La consueta conferenza agraria popolare avrà luogo domenica 8 aprile alle ore 13 1/2 (1 1/2 pom.)

Il soggetto sarà: Colture ordinarie della pianura friulana (continuazione)

La sagra di Martignacco

Domenica — noi l'abbiamo già annunciato — in questo simpatico paese ha luogo la solita sagra annuale. Vi saranno varie feste da ballo, con illuminazione fantastica della vasta piazza del mercato, fuochi d'artificio ed altri divertimenti.

Il concorso di gente sarà certo numeroso.

Raccomandiamo a tutti coloro che si recheranno, di fare una visita alla premiata fabbrica dei signori fratelli *Delser* per gustare gli eccellenti biscottini, che hanno già acquistato buona fama tanto in Italia che all'estero.

—

Per favorire poi maggiormente il concorso del pubblico alla festa, la direzione della Tramvia a vapore ha disposto che nel pomeriggio di detto giorno, abbiano a circolare i seguenti treni speciali: per andata, partenza da Udine stazione di P. Gemona alle ore: 14, 15.10, 15.13, 15.50, 16.35, 17.50, 19.50, 20, 22.05.

Per il ritorno, partenza da Martignacco per Udine p. Gemona alle ore: 14.33, 14.38, 15.55, 17.05, 17.10, 19.00, 20.30, 21.15, 22.30.

Il biglietto da Udine a Martignacco o viceversa costa centesimi 40.

DA TARCENTO

Teatro

Ci scrivono in data di ieri:

I divertimenti non mancano in quest'anno a Tarcento, giacchè non parte una compagnia che un'altra subito si presenta per prodursi sulle scene del teatro Morgante di qui.

Così per domenica prossima avremo la brava compagnia drammatica diretta dall'artista Andrea Benedetti, la quale ci darà una rappresentazione straordinaria recitando la brillantissima commedia in 3 atti di G. Salvestri dal titolo: *fatemi la corte*; — nonchè il *Cantico dei Cantici* del deputato e commediografo Felice Cavalotti — dopo il qual Cantico verrà eseguita sul mandolino dall'attrice signora Addriana Rossetti, allieva dell'istituto musicale di Firenze, una romanza dell'opera: *la Traviata*.

Mi dicono essere una compagnia assai brava; epperciò non mancheranno i Tarcentini di popolare in detta sera il teatro dell'amico Alfonso, bello ed interessante essendo il programma.

fe-fe

DA TOLMEZZO

Nuovo cavaliere

Ci scrivono in data di ieri:

Con decreto odierno l'egregio avv. *Edoardo Quaglia* venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

Geronte di Ravoir

—

Ci uniamo pienamente alle congratulazioni del nostro corrispondente.

L'egregio nostro amico e distinto avv. Edoardo Quaglia è uno dei più chiari uomini della Carnia, e l'onorificenza se l'è proprio meritata.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 5 aprile

Ferimenti

Qualizza Antonio e Blasutich Antonio giovani contadini di Cravero (Cividale) per questione di donne altercarono con Predan Antonio e gli infersero ferite che produssero malattia per 40 giorni.

Il Tribunale di Udine li condannò il primo a giorni 50, il secondo a mesi 12 di reclusione.

L'avvocato Brosadola li vuole assolti. La Corte riduce la pena al Blasutich a 5 mesi.

Furto di una pecora

In Socchieve di notte ignoti dalla stalla aperta di Dorigo Luigi, rubarono una pecora ed un montone del valore di L. 36 circa.

Per vendetta

In Brugnera di notte ignoti, ritiensi per spirito di vendetta, in pubblica via, tagliarono ed abbandonarono sul luogo delle piante di platano e ippocastano causando al Comune un danno di lire 50 circa.

Trave omicida

In Rigolato il bracciante Tomussini Pasquale, mentre insieme ad altri faceva discendere travi dal bosco detto Gravone, fu accidentalmente colpito alle gambe da una di esse, ed essendo in seguito a ciò caduto a terra battè la testa contro delle pietre riportando contusione alla medesima, per la quale poco dopo morì.

Arresto

In Pozzuolo del Friuli venne arrestato certo Giatti Francesco, pregiudicato, perchè ad ora incerta di notte da un campo aperto di Germano Italico, sradicò ed esportò n. 10 piante di gelso del valore di lire 4 in danno del predetto. Gli venne sequestrata la refurtiva.

Furto e denuncia.

In Tramonti di Sotto venne denunciato certo Menegon Giovanni, perchè da un portafoglio che Furlan Domenico momentaneamente gli consegnò per cercarvi una carta, rubò con destrezza una busta contenente lire 70.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20

Aprile 6 Ore 8 Termometro 13.2
Minima aperto notte 7.0 Barometro 752.
Stato atmosferico: bello
Vento: Pressione stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 23.0 Minima 8.6
Media 15.61 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

6 aprile 1894

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5 29	Leva ore	5 31
Passa al meridiano	12 9 10	Tramonta	19.8
Tramonta	18 31	Età giorni	1.

Viva l'esercito!

Un nostro amico ci scrive:

I partiti reazionari e anarchici, che per mire ambiziose vorrebbero cacciare gli altri sostituendovisi, ai quali nulla importerebbe di vedere nuovamente calcata questa nobile terra italiana da eserciti stranieri nemici, non sentendo l'amor di patria; coloro che non vissero nei tempi brutti in cui l'Italia era *calpestata dallo straniero e dai tiranni indigeni*, non videro le guerre dell'indipendenza, nè ricordano i nostri martiri, i sacrifici dell'esercito per renderci liberi; costoro insultano il nostro esercito, ed oltre averlo sempre di mira nelle economie, facendo crederlo intieramente passivo, lo vogliono pure avvilito, annichilito, essendo esso il solo salvatore della libertà, difensore dell'ordine e che tiene alta e rispettata la nazione.

Chi ha sparso il sangue per darci la patria libera? forse i fanulloni o i veri nemici (è duro il dirlo) degli stessi italiani che uno contro l'altro oggi scrivono sui fogli e gridano intorno ai tavoli dei caffè? Ingratitudine ed ingiustizia, io dirò a tutti, arrossite, abbassate la fronte ed onorate l'esercito.

Se del fatto del reggimento cavalleria Savoia, a Padova, fosse vero tutto quello che per arte reazionaria e di partito fu anche troppo scritto, sarebbe detestabile; ma per un fatto isolato si può scagliarsi contro tutto l'esercito? è questa giustizia? all'esercito intiero che diede tante prove di valore, di sacrifici e d'abnegazione? a quest'esercito formato dai nostri figli?

Gli stranieri devono giudicarci ben tristamente, e devono dire che gl'Italiani sprezzano ed avviliscono quelli che col sangue diede loro la libertà.

Dio mantenga Casa Savoia ed il nostro prode esercito, e solo con Essa e per Esso l'Italia non potrà sfasciarsi, Viva l'esercito!

Il cav. Bertoja vestito da donna?

Nella *Neue freie Presse* del 4 aprile si trova una corrispondenza da Udine, nella quale si racconta il fatto, già noto ai nostri lettori dell'arresto eseguitosi a Paderno dei noti falsari.

Si fanno molti elogi al cav. Bertoja al quale si attribuisce, giustamente, il merito della scoperta.

La corrispondenza poi prosegue:

« Al cav. Bertoja era noto da molto tempo che il capo della banda di falsari, Enrico Calligaro, si recava spesso a Paderno, e dopo essersi ivi trovato in un osteria con un giovane, riprendeva la via del ritorno

Il cav. Bertoja si travestì da elegante donnina, e in questo modo potè seguire, inosservato, il Calligaro ed entrare insieme a lui nell'osteria.

Il Calligaro entrò nella retrostanza e consegnò a un giovinotto ben vestito una forte somma di denaro. A questo punto il cav. Bertoja trasse dalla sua *veste da donna* una rivoltella, dichiarando in arresto ambedue ».

Questa versione dell'arresto di Paderno non ci era ancora nota.

La banda cittadina

ieri sera fece la sua prima comparsa, dopo gli ozi invernali, con un programma veramente scelto. Piacque e fu applaudita l'esecuzione della sinfonia della *Mignon* e della fantasia dell'*Otello* che speriamo di riudire.

Società di Tiro a Segno di Udine

Domenica 8 corr. avrà luogo la terza gara domenicale dalle ore 7 alle 9 e dalle 14 alle 17 col programma già pubblicato.

La Presidenza

CORTE D'ASSISE

Udienza del 5 aprile

Il Processo del Matricida

Presidente: comm. Vanzetti — Giudici: Goggioli e Bragandin — P. M.: avv. Randi, sostituto Procuratore del Re — Difensore: avv. Baschiera — Accusato: Giuseppe Martinigh d'anni 38, detenuto dal 3 novembre 1893.

La Corte condanna su proposta del P. M. alla multa di L. 100 tre giurati non presentatisi stamane.

L'avv. Ellero, uno fra questi, malgrado il P. M. insista per la condanna, viene dalla Corte esonerato.

Il Martinigh che anche nell'atto d'accusa è stato dipinto per un cattivo soggetto è d'aspetto truce.

Egli su domanda del presidente, dichiara che fu una volta in carcere per ferimento e d'aver prestato servizio militare.

Letto l'atto d'accusa il Presidente fa alzare l'imputato e gli ripete quanto nello stesso è detto.

Come interprete è il sacerdote Don Giovanni Trinko e per periti i signori Chiussi e Rizzi Giuseppe.

Interrogatorio dell'imputato

Pres.: — Eravate un buon figliolo voi?

Acc.: — Sissignore, io, non ho mai alzato la mano contro i miei genitori. Non è vero quanto si dice nell'accusa.

Continua poi a dire che a Tercimonte abitava coi suoi genitori, sua moglie e figli.

Sua madre gli fece donazione perchè così era uso nel suo paese.

Fu suo fratello che suggestionò la madre a fargli lite e ad indurla a revocare la già fatta donazione.

Quando la stessa si recò pel giuramento a Cividale, egli non lo sapeva, come pure ignorava il motivo non parlando mai con sua madre.

Il giorno che scomparve trovavasi in un prato di sua proprietà. Era solita allontanarsi da casa e quindi si mise a ricercarla come gli altri dopo 15 giorni che non la si vedeva.

Non può esser vero l'abbia gettata in un burrone non esistendovene nei loro paesi.

Nega d'aver dette le parole: quando mi avrà fatta la donazione *gli farò la scuola*.

Pres.: — Quanti figli avete?

Acc.: — Due bambine una di 4 e una di 2 anni.

Pres.: — Risulterebbe che queste vostre bambine sebbene in tenera età, abbiano detto che il padre avrebbe ucciso la nonna.

Acc.: — Non è vero.

Pres.: — E con vostro padre come vi comportaste?

Acc.: Ero in buone relazioni con lui

Pres.: — Non lo avete colpito una volta con la mannaia?

Acc.: — Non è vero, ebbi solo una questione con lui, ma non gli feci nulla.

Conosce la teste Massera che lo vide al ponte Biasin stralunato. Nega d'averla minacciata.

Pres.: Come andò a finire l'affare della donazione?

Acc.: — Seppi che mi fu revocata.

Pres.: — Che spiegazione date alla scomparsa di vostra madre?

Acc.: — Credo che sia ancora viva.

Pres.: — Fu cercata, se non per mare, per terra e per Alpi e non fu possibile trovarla. Se fosse viva sarebbe almeno ritornata a casa dopo tanto tempo.

Acc.: — Io spero sempre che ritorni a casa.

Pres.: — E' vero che una volta foste costretto a difendervi da vostro padre, che vi percuoteva, e che accorsa vostra madre essa e non voi lo colpì, ferendolo?

Acc.: Sì, ma mia madre voleva colpire me solo, ma invece ferì anche mio padre.

P. M. — Domanda spiegazioni sopra un vecchio nominato dall'imputato.

Acc.: — Quel vecchio è certo Medoes Giovanni suocero di mia sorella. Ed appunto era interesse dello stessodi nascondere mia madre per avere parte della sostanza. Quel vecchio l'avrà mandata a vivere in Austria e nascosta.

Pres.: — Ma non era nell'interesse di quel vecchio far scomparire vostra madre, ma di voi solo.

Avv. Baschiera: — Dove sta quel vecchio?

Acc.: — A Monte Maggiore, vicino al confine austriaco.

Avvocato: — Ha relazioni in Austria quel vecchio? Sa scrivere? E' un faccendiere?

Acc.: E' mediatore, non sa scrivere va spesso in Austria per affari.

Il perito Rizzi dà una spiegazione a larghe linee del sito in cui avvenne il fatto.

Dice che intorno al paese di Tercimonte vi sono dei burroni, delle grotte, alle quali si può accedere senza toccare l'abitato e in breve tempo anche dal dal ponte Blasin.

Avv. Baschiera: Ma quante spaccature ci sono vicino al paese?

Perito: Una sola larga circa 1 metro; il fondo non si vede, l'occhio arriva fino a certa profondità.

Avv. Baschiera: Le altre aperture dove si trovano?

Perito: Sono lontane e per accedere alla più vicina bisogna impiegare due ore circa.

Il Perito poi crede che nessuno sia arrivata fino al fondo in quella più vicina.

L'avv. e anche l'imputato dicono invece che si può arrivare ed anzi una volta fu estratto un gatto.

Martinigh Antonio

Padre dell'imputato

E un vecchio cadente di una magrezza straordinaria. Non sa l'italiano.

Richiesto se desidera d'esser interrogato risponde affermativamente.

L'avv. Baschiera si oppone perchè presti giuramento.

P. M.: Non è querelante nè denunciante e quindi può prestare giuramento.

L'avv. Baschiera insiste e solleva incidente.

La Corte considerato che Martinigh Antonio, non essendo querelante nè denunciante, egli entra nel diritto comune e quindi deve esser sentito come un teste qualunque, prestando anche giuramento.

Il teste allora depone che il figlio non l'ascoltava fin da giovane. Mostrava cattivo cuore. Molte volte alzò le mani contro di lui.

Stando un giorno vicino al fuoco per riscaldarsi, il figlio gli intimò d'uscire e spense il fuoco. Ritornato il figlio, e ritrovatolo di nuovo a quel posto gli diede una spinta e lo cacciò via ferendolo ad una gamba.

Dopo il servizio militare, per mezz'anno fu abbastanza buono.

Sentì dire dal figlio, una volta ch'ebbe a rimproverarlo pel suo contegno: *Già il mio domicilio lo avrò in galera.*

Il Medoes gli raccontò d'aver inteso il di lui figlio Giuseppe a dire che avrebbe fatto a pezzi la madre.

Questa fece la donazione della sua sostanza tale essendo l'uso di quei paesi.

Un giorno il figlio Giuseppe chiese delle chiavi alla madre, e questa rifiutandosi, il figlio aprì forzatamente con un piccone le porte e voleva rompere anche una cassa, ch'era in camera, se il teste non si fosse opposto.

Un altro giorno voleva aprir una stanzetta non sa perchè, ma essendosi opposto, il figlio lo colpì al capo con una mannaia. Era presente la madre. Fu a letto per 8 dì.

Il giorno seguente la madre si recò dal sindaco per raccontare il fatto, voleva andare anche dal medico, ma il sindaco aggiustò le cose.

Passa quindi a narrare il fatto della scomparsa di sua moglie.

Recatasi a Cividale, chiamata dall'avvocato, più non la vide ritornare. Sul momento pensò, non vedendola, che fosse andata a trovare una sua figlia, poi gli venne il pensiero che le fosse occorsa qualche disgrazia, essendosi in antecedenza lamentata d'esser debole e malaticcia.

Non vide, dopo il fatto, il figlio Giuseppe per tre giorni.

La sua convinzione è che la sua donna sia stata ammazzata e da suo figlio.

Una volta che la madre fu minacciata di morte dal figlio rispose:

« *Mi uccidereai, ma non arriverai a nascondermi*.

Dice poi che vi sono posti, là in quei pressi, dove è possibile nascondere una persona.

Presidente: rivolgendosi all'accusato: Avete inteso vostro padre, che sotto il vincolo del giuramento ha detto che voi uccideste vostra madre?

Imputato: Io non so niente.

Udienza pomeridiana

Continua l'audizione del *padre dell'imputato*.

Non sa quando sia ritornato a casa il figlio nel giorno della scomparsa della moglie. Questa non era solita assentarsi per molti giorni da casa. Tutt'al più andava dalle figlie ma prima lo avvertiva.

Era praticissima della montagna e non è possibile sia quindi caduta da sola in un burrone.

P. M.: Era una donna bene equilibrata vostra moglie?

Teste: Era d'indole tranquilla e pacifica.

Avv. Baschiera: Quando andava a trovare le figlie si fermava molto dalle stesse?

Teste: Restava da loro per tre o quattro giorni e talvolta una settimana intera.

Avv. Boschiera: Andava più spesso di prima dalle figlie, dopo i maltrattamenti del figlio Giuseppe?

Teste: Sì, più spesso.

Avv. Baschiera: Si è mai allontanato di casa e per quanto tempo l'altro figlio Antonio? Perchè stette assente?

Teste: Si assentò per 8 mesi da casa l'anno precedente al fatto, perchè il fratello — che è l'imputato — non gli dava il necessario per vivere.

Pres.: All'epoca della scomparsa della madre, era assente il figlio Antonio?

Teste: Non mi ricordo.

Avv La causa contro l'imputato per la revoca della donazione, fu incominciata prima del ritorno del di lui fratello?

Teste: La causa è stata iniziata dopo il ritorno del fratello, ma i genitori erano disposti a farlo prima.

Avv.: E' stato il fratello Antonio assieme Medoes a suggerire che la causa stava bene e ad andare più volte dall'avvocato?

Teste: La prima volta ci siamo presentati noi genitori, poi incaricammo l'Antonio perchè si stentava a camminare. Fummo accompagnati sempre da certo Qualizza il quale informava anzi che la causa andava bene.

Ricci dott. Emilio
pretore a Cividale

Appena saputo il fatto si recò al Ponte Blasin dove la Massera vide il Martincigh salire carponi. Fece delle prove per vedere se era possibile di andare su pel monte e riuscirono.

Quello che fu visto dalla Massera — secondo il teste — aveva certo intenzione di raggiungere in breve il sentiero che mena a Tercimonte.

Esaminò la caverna esistente presso al paese detta di S. Giovanni, ma ci si vede il fondo. Nei siti girati non trovò altre caverne in cui sia possibile nascondere un cadavere.

Furono adoperati anche dei cani per rintracciare il cadavere della Franz. Al di là del confine ci sono delle caverne, delle quali non può dir nulla non avendole visitate.

Venturin Umberto
alunno alla Pretura di Cividale

Ha fatto da esperimentatore sul sito dove è stato visto il Martincigh dalla Massera.

Parti dal punto dove sarebbesi trovato l'imputato quel giorno, e andò su per il monte, ma carponi; invece in piedi gli fu impossibile di camminare, in causa della rapidità della china.

Il Presidente fa noto ai giurati che per quante indagini e ricerche si sieno fatte fu impossibile trovare il cadavere, quantunque le indagini sieno state estese anche al di là del confine e cioè sul suolo austriaco.

Martinigh Antonio
fratello dell'imputato

Al momento del fatto non era a casa. Trovavasi assente da 8 mesi. Il fratello Giuseppe ritornato da militare ebbe contegno cattivo e fu lui anzi che lo cacciò fuori di casa.

Dalla gente apprese i maltrattamenti del fratello verso i genitori, non lo potè verificare essendo a Roma.

Dopo il fatto recatosi a Tercimonte sentì dire che la madre era stata ammazzata. La sua convinzione è che uccisore di sua Madre sia stato il fratello. Fece delle indagini assieme ad altri, senza riuscire a trovare il cadavere.

Secondo lui può esser stato gettato in una delle caverne, che si trovano in quei luoghi.

Nega di aver spinta la madre alla causa per la revoca dalla donazione, fatta al fratello antecedentemente.

P. M.: Tuo fratello ti ha mai bastonato?

Teste: Sì.

Martinigh Giovanni
R. Carabiniere — Fratello dell'imputato

Si ricorda quando suo fratello andò militare. Era abbastanza buono. Dopo un anno dal suo ritorno, cominciò a maltrattare la madre, perchè voleva gli facesse vitalizio.

Narra che il fratello per esercizio arbitrario delle sue ragioni minacciò di ferire con una falce, e gettò contro un sasso, a certo Trino, per la qual cosa venne condannato a 3 mesi di carcere.

La madre lo rimproverò per questo fatto dicendogli: *Se continui così andrai in galera*; e il fratello le rispose: *Quella e la mia casa.*

Non vide bastonare la madre perchè assente dalla casa, essendo sotto le armi. Dei maltrattamenti lo riformava con gli scritti il fratello Antonio. Trovossi a casa quando suo padre fu colpito da un colpo di mannaia datogli dal fratello Giuseppe. Lo vide sanguinante alla fronte e lo consigliò d'andar dal medico per farsi visitare, ma non si trovò in caso e si mise a letto.

Fu il fratello Antonio ad informarlo della scomparsa della madre. Non gli fece meraviglia la notizia che autore del delitto fosse stato il fratello Giuseppe, perchè prevedeva già prima, che dovesse succedere qualcosa in sua casa. Anzi credeva uccidesse tre persone e non una sola.

Ripete ch'è convinto abbia uccisa la madre suo fratello Giuseppe.

Si dà quindi lettura di tre lettere scritte dall'Antonio al fratello Carabiniere, lo informa della scomparsa della madre, dicendo anche, per opera del fratello Giuseppe.

P. M.: Avete palesato al vostro Brigadiere il fatto?

Teste: Nossignore, perchè essendo nell'arma dei Carabinieri e vestendo questa divisa mi vergognava d'aver un fratello autore di un tanto delitto.

Il Presidente, il P. M. ed alcuni giurati gli dicono con voce alta: *Bravo!*

Avv. Baschiera: Desidero sapere se l'imputato si presentò da solo al Carabinieri.

Accusa'o: Sissignore, nè è vero ch'io per alcuni giorni sia rimasto lontano e nascosto.

Martincigh Giuditta
sorella dell'imputato

Non era presente quando il padre fu ferito da un colpo di mannaia, lo seppe dalla madre; che pure veniva maltrattata dal figlio. Una volta anzi la vide gonfia alle gambe.

Si rifugiava in casa sua e vi restava per due o tre giorni.

Una volta le fece tale dichiarazione: *Se non mi vedete più state sicuri che è stato ad ammazzarmi il figlio Giuseppe.*

Fu per primo il padre a comunicarle la scomparsa della madre, e in seguito alle parole dettegli dalla stessa poco tempo prima, le venne subito il sospetto sul fratello Giuseppe.

Recatasi il 15 agosto a Tercimonte trovò il fratello in casa con un altro giovane. Disse buon giorno ai due presenti, ma il fratello non rispose, anzi le diede uno sguardo da assassino.

Andò in camera dov'era il padre e questi le disse: Non vedrai più tua madre.

All'indomani recossi sul luogo dove la madre fu vista dalla Massera, riscontrando l'erba calpestata. La sua convinzione è — anche per le parole dette pochi giorni prima dalla madre — ch'essa sia stata uccisa dal fratello Giuseppe.

Presidente: (Rivolgendosi all'imputato) Com'è che tutti i vostri di casa dicono che voi siete stato l'assassino di vostra madre?

Acc.: Sono d'accordo per mandarmi in galera.

S'interrogano al riguardo il padre e i fratelli, i quali rispondono di dire la verità senza nessun astio, e senza nessun odio.

Martincigh Anna
sorella dell'imputato

Il fratello Giuseppe fino da giovane mostrava cattivo cuore. La madre le riferì d'esser maltrattata dal figlio. Sentì anche che il padre fu ferito con un colpo di mannaia.

Sa della donazione fatta.

Si ricorda che in luglio sua madre fu a trovarla e le disse: Sono venuta per questa parte perchè andando per l'altra temo che il figlio mi aspetti.

Le palesò anche, che un giorno vide parlare il fratello Giuseppe con la moglie, in maniera sospettosa, e che la bambina, figlia di Giuseppe, le disse: *Guarda nonna che il padre ti ammazzerà.*

Le ripetè anche le parole dette ad altri: Se non mi trovate è segno che il figlio Giuseppe mi ha ucciso. Non sa che il fratello dopo il fatto sia fuggito.

Sulla scomparsa della madre, pensa non altrimenti degli altri e cioè che il vero uccisore sia il fratello Giuseppe, contro il quale non ha nessun odio.

P. M.: Sa la teste che il padre in seguito al colpo di mannaia ebbe i Sacramenti?

La teste afferma.

Pollis dott. Antonio

Si ricorda della causa per revoca di donazione.

In agosto la Franz venne nel suo studio per sapere il giorno stabilito per prestare il giuramento.

I coniugi Martincigh venivano assieme a certo Qualizza e ad un altro del quale non sa il nome, ma che conosce di vista.

Sa il fatto accaduto. La Franz nel giorno che fu da lui era tranquilla.

La causa finì con una sentenza del Tribunale che accordava la revoca della donazione fatta al figlio Giuseppe.

La sua impressione è che quella donna fosse una persona seria e credè sempre ai lamenti dei coniugi Martincigh, pei maltrattamenti del figlio.

Petricigh Andrea

Sa di una causa per revoca di donazione intentata dai coniugi Martincigh contro il figlio Giuseppe, il quale una volta disse: Se mia madre mi prenderà la donazione io le *farò la scuola*; e accompagna le parole con un gesto molto significativo per dimostrare che *far la scuola* vuol dire far qualcosa di serio.

Inoltre sentì dire dal Giuseppe che se volevano i suoi ammogliare il fratello Antonio, egli lo avrebbe ucciso assieme alla moglie e a qualcheduno altro.

Birri Giuseppe
Delegato di P. S.

Dà spiegazioni intorno ad un rapporto sul fatto e che riassume le circostanze dagli altri testi ricordate.

A suo vedere è facilissimo far sparire in quei siti una persona essendovi spelonche, burroni, antri e boschi, un po' di tutto.

Indizi precisi dove possa esser avvenuta la scomparsa non potè averli. Scrisse anche all'estero, fece indagini al di là del confine, senza risultato.

Don Valentino Dominis
Capellano di Tercimonte

In giugno fu chiamato dalla Franz perchè visitasse il marito, ch'era ferito. Andò infatti al letto del malato e lo trovò con la testa fasciata e s'accorse che sulla facc a aveva traccie di sangue.

Voleva il vecchio Martincigh mostrargli la ferita, al che egli si oppose. Crede di aver inteso dalla madre che a ferirlo fu il figlio Giuseppe con un colpo di mannaia. Egli non si interessò di saperlo.

Fu chiamato per somministrargli i sacramenti e lo confessò.

Sa della scomparsa della Franz e senza essersi interessato della cosa, può dire che la gente attribuiva il fatto a delitto e non a disgrazia.

Sull'uso della donazione dice che generalmente si fa a quello della famiglia che è più atto a dirigerla e di solito al maggiorenne.

P. M.: Fa appello all'onestà del teste e al dovere di dire la verità, specialmente per lui che veste l'abito sacerdotale per sapere se fu mai minacciato dal Giuseppe Martincigh.

Teste: La gente gli diceva: Si guardi dal Giuseppe Martincigh; ma non sa il perchè di tale minaccia. In seguito a questo però si munì anche di porto d'armi e ordinò alla sera di chiudere le porte di casa molto presto.

Avv.: Era beneviso il Giuseppe Martincigh dai suoi conterranei?

Teste: Fece parte della Commissione per la fabbrica della Chiesa, ma nella Commissione entrava chi voleva e non sa altro.

Un giurato domanda se sa che un certo Medres ch'è al di là del confine, avesse interesse a far scomparire la Franz.

Il teste non sa nulla perchè non ha sentito nulla, nè sa di una voce che sia viva e nascosta in Austria.

Gollop Marianna
venditrice ambulante

Il 17 luglio fu in casa del Martincigh e trovò l'imputato e una sua ragazzina che voleva un fazzoletto. Il padre non acconsentì perchè disse: I denari doveva spenderli per una lite.

La teste lo rimproverò credendo avesse la lite con i genitori, ma il Giuseppe rispose: Si ho una lite, ma il diavolo porterà via qualcuno.

L'udienza si chiude per esser ripresa domattina alle 9 ant.

L'usciere

Manzini al Congresso d'Igiene

All'ottimo *Corriere di Gorizia* un medico manda da Roma una corrispondenza nella quale parla diffusamente dell'opera del nostro Manzini a quel Congresso medico internazionale Da essa togliamo il seguente brano:

« La leggerete dunque questa interessante conferenza, che fu una delle 140 che qui verranno tenute, e non è da ascriversi poco a merito dell'argomento e della riconosciuta utilità dell'opera del Manzini, se potè ottenere di essere fra i conferenzieri. Era presente il Pagliani Direttore generale negli uffici Sanitari del Regno, e fece al Manzini vivissimi elogi; lodatissimo fu pure dal dottor Lassalle di Parigi e da molti altri; da tutti poi ascoltato con maggiore interesse. »

Questa Conferenza sulla profilassi della pellagra il Manzini la tenne il 29 p. p. alla Sezione di Igiene.

Congratulazioni.

Solenni funerali

furono resi al giovane Capitano *Giuseppe Mucelli*. Uno stuolo di parenti, amici e notabilità fra cui l'on. co. Antonio di Prampero, senatore del Regno, seguiva il feretro, che era preceduto dalla banda militare e da una compagnia di soldati.

Molte corone e ghirlande ornavano il carro di prima classe; splendide quelle della co. Bice Caiselli, moglie del defunto, e quella della figliuoletta che portava la scritta: *Elisa al suo papà.*

Due capitani tessero le lodi dell'estinto.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

I *Briganti* di Offembach ebbero ieri sera un buonissimo esito, grazie all'eccellente interpretazione datane dalla Compagnia Cianchi.

La *Dina Surano* ebbe applausi calorosi e spessissimi e venne ammirata nell'elegante suo costume; fu una *Fiorella* adorabilissima, e tanto basta. Bene pure la signorina *C. Venanzi* nella parte di *Fragoletto*; ambedue dovettero ripetere il bellissimo duetto del secondo atto *O dolce amor*. Il baritono Acconci ed il sig. Montano furono pure applauditi.

La *Gran Via*, la vecchia ma sempre bella *zarzuela*, ottenne il solito successo.

La signorina *Surano* fu una servotta tale da far fremere anche il più austero certosino; col comicissimo signor Montano dovette replicare la brillante scena dell'*Ombrello*, che riudremmo ancora molto volentieri. Comici assai ed applauditi i signori Mosca, Maddalena e Meillach. L'orchestra inappuntabile sotto la direzione dell'egregio e valente maestro sig. Pericle Fulignoli.

Stassera riposo; domani il tanto atteso *Venditore di uccelli*, operetta in tre atti del m. Zeller, che dappertutto ottenne i più lusinghieri successi.

Non dubitiamo punto che la Compagnia Cianchi saprà darci l'operetta con quell'affiatamento e con quella decorosa messa in scena con cui ci diede le passate rappresentazioni.

Il *Venditore di uccelli*, lo abbiamo già detto ieri, ha della musica indovinatissima, di una fattura squisita.

Il pubblico, considerando anche al sacrificio economico cui è andata incontro la Compagnia per poter rappresentare la bellissima operetta, siamo certi che accorrerà domani sera numeroso a deliziarsi delle soavi melodie di cui abbonda il *Venditore di uccelli.*

l.

Da Torino a Trieste in bicicletto

Di questo viaggio, del quale abbiamo già parlato parecchie volte, il bravo biciclista sig Luigi Masetti, ha fatto il seguente racconto a un giornale di Trieste:

« Dovevo partire domenica mattina da Torino, ma causa la pioggia insistente rimandai la partenza al giorno dopo. Infatti la mattina di lunedì 2 aprile, alle 5, mi misi in viaggio per Milano, ove giunsi alle ore 13 percorrendo 150 chilometri. Le strade erano cattivissime. Da Milano per Brescia e Lodi, mi recai a Verona percorrendo 170 chilometri in otto ore, malgrado le molte fermate che mi si fecero fare nelle varie città, al mio passaggio. In questo tratto le strade erano eccellenti. Dunque, nella prima giornata, da Torino a Verona, km. 320 in 19 ore. Nota caratteristica dei velocipedisti è quella dell'appetito; nella prima giornata mangiai quattro bistecche crude, diciotto uova e poco pane; — bevetti due litri e mezzo di latte.

« La mattina del giorno 3, ripartii da Verona alle 4.20 e, con strade sempre ottime e dovunque buone accoglienze dai colleghi di *sport*, giunsi alle 6 1/2 a Vicenza, alle 11 a Treviso, alle 17 1/4 al confine italo-austriaco. E qui incominciano le dolenti note. Causa le formalità doganali (come risulta dalle dichiarazioni che mi feci rilasciare tanto dalla dogana italiana quanto dalla austriaca) dovetti trattenermi la notte a Cervignano, ritardando di 15 ore il mio arrivo a Trieste. Alle 8 di mattina (4) sono partito da Cervignano, giungendo alle 11 davanti al caffè Fabris, inatteso naturalmente, dai colleghi triestini, i quali avevano ricevuto un telegramma da Treviso annunciante il mio arrivo per le 18 di martedì sera. Dunque, non tenendo conto del forzato ritardo, sarebbero km. 590 compiuti felicemente col mio *Icaro* in 38 ore, senza allenatori. Quello che mi preme di far rilevare è che il mio biciclette è un prodotto dell'industria italiana, ed ha dimostrato di poter competere con le migliori macchine inglesi. »

Icaro è uscito dalla fabbrica *Prinetti e Stucchi* di Milano.

Telegrammi

L'arresto di un anarchico

Londra, 5. L'anarchico francese Meunier, complicato nella esplosione al Restaurant Very, fu arrestato iersera con altro compagno nel momento in cui recavasi a prendere il treno per Anversa. Ambedue opposero viva resistenza.

Il Kedivè in pericolo?

Londra, 5. Lo *Standard*, commentando gli affari dell'Egitto, dice sembrare che il Kedivè abbia voluto nuovamente opporsi all'Inghilterra. Se rinnovasse il tentativo, occorrerà sostituirlo.

Municipio di Udine

LISTINO
dei prezzi fatti sul mercato di Udine
5 aprile 1894

Granoturco	da L. 9.—	a 10 05	all'ett	
Fagiuoli alpigiani	» 20.—	» 22.—	»	
» di pianura	» 14.—	» 15.—	»	
Cinquantino	» 9.—	» —.—	»	
Segala	» 12.—	» —.—	»	
Semigiallone	» 10.50	» —.—	»	
Pomi	al quint. da L. 8.—	a 20.—		

BOLLETTINO DI BORSA
Udine, 6 aprile 1894

	5 aprile	6 aprile
Rendita		
Ital 5 % contanti	87.25	86.90
» fine mese	87.30	87.05
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	88.—	88 —
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	301.—	294.—
» Italiane 3 %	277.—	277.—
Fondiaria d'Italia 4 %	470.—	468.—
» » » 4 1/2	477.—	477.—
» Banco Napoli 5 %	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	913.—	912.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	200.—	200.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	606.—	605.—
» » Mediterranee	459.—	459.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	113.60	113.50
Germania »	140 20	140.—
Londra	28.61	28.60
Austria-Banconote	2.30.—	2 30.—
Corone in oro	1.14	1.14
Napoleoni	22.72	22.70
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	76.90	76.50
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza: incerta

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.10	O.	5.15	10.15
M.[1]	7.3	10.14	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.[2]	17.31	21.40
»	17.50	22.45	M	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone | 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA		A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO		A CASARSA
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15 35	M.	13.10	13 55
O.	19.15	20.	O.	17 55	18.35

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
M.	2.55	7.29	O.	8.35	11.7
O.	8.1	11.18	O.	9.10	12.55
O.	15.42	19.37	M.	16.45	19.55
M.	17.30	20 47	O.	20.10	1.30

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.47	16.15	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58

DA UDINE		A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO		A UDINE
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE		DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A. 8.	9.42		6.50	8.32	R.A.
» 11.20	13.5		11.10	12.30	P.G.
» 14.45	16.33		13.50	15.30	R.A.
» 17.30	19.12		18.10	19.30	P.G.

Udine, 1894 — Tip. G. B. Doretti